

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l' Italia	L. 2,00	a beneficio dell' Istituto per le Missioni	
» l' Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario :

Per aiutare le Missioni - Osservazioni e proposte — Macchiette Cinesi (figure) — Appunti sulla nostra Missione - Hon-Au Occidentale — Dai Nostri — Spighe piene.

Ditta FIACCADORI

Libreria Editrice Vescovile con Tipografia e Legatoria
Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

DEPOSITO EDIZIONI

U. HOEPLI - DESCLEE - PUSTET -
LIBRERIE SALESIANE - LATERZA -
PERELLA - HERDER ecc.



GRANDE ASSORTIMENTO

Libri da Messa - Immagini - Corone
- Medaglie - Crocifissi - Quadretti
- Statuette - Cuori e articoli in
argento - Acquarellanti.



Assortimento in Cancelleria

Specialità in Carta da lettere - Penn
Stilografiche delle MIGLIORI FAB-
BRICHE.

Articoli Giapponesi



Aste per cornice - Oleografie Sacre - Paesaggi - Scene - Fiori, ecc.

Si fanno Cornici per Quadri

Deposito di pubblicazioni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.

(a richiesta si spedisce catalogo gratis).

Aristotele Clodius Piat: autore - Amato Masnovo: traduttore	L. 3,00
P. FELICE CAPRA - Nell'amore è tutto	
Vol. 1. Le Santità e la felicità nell'amore	» 1,00
» 2. Come si ama Dio	» 1,00
» 3. Come si ama se stesso	» 1,00
» 4. Come si ama il prossimo	» 1,00
BARATTA CARLO M. - Il pensiero e la vita di Stanislao Solari ricordi personali	» 4,50
» La Libertà dell'operaio	» 1,00
» Principi di Sociologia Cristiana	» 3,25
» Credo, Spero, Amo, legato in tela	» 1,00
Andiamo a Gesù, legato in tela	» 0,50
LX. - Brevissime considerazioni sul Santo Vangelo ad onore del S. S. Cuore di Gesù per cura del Sac. Carlo M. Baratta	» 0,50
Raccolta di Novene per le principali feste dell'anno nuova edizione	» 0,80
Sunto popolare del Vangelo versione dal francese	» 1,20

Letture amene per famiglia.

RETTE - Dal Diavolo a Dio, storia d'una conversione	» 2,00
TOMMASONI - Gente allegra Dio l'aiuta	» 1,50
F. W. FORSTER - Autorità e Libertà sui rapporti tra la Chiesa e la Civiltà	» 2,50
CARMAGNOLA - La buona educazione, libro per la gioventù e un po' per tutti	» 2,00
TORRETTA - Giovinezza	» 1,00
DROVETTI - Armonie	» 1,00
HUYSSMAN - Pianto d'anima - Vecchiezza della Madonna - Una spedizione d'Orlando, Novelle	» 1,50
STOPPANI - Il bel paese	» 2,00
A. V. DE LA GRANGE - Tribolata, racconto	» 1,25
» Virtù, romanzo	» 1,25
» Vinegia, romanzo	» 1,25
» Lo Spettro di framoriale	» 1,25
» Pomponio Leto	» 1,25
» Il Racconto del Guardiano del Cimitero	» 1,25
GUERRA - Storia della Vita di Santa Zita	» 1,25
SCRINZI - Melania o la chiesa delle Basiliche, 2 Volumi	» 2,00
MARYANO M. - Lady Frida, romanzo	» 2,00
MIONI DOTT. U. - La Ridda dei Milioni	» 1,00
» Umile Storia	» 1,00
» Il primo sangue	» 1,00
ANDRÉ C. - La Statua della fortuna	» 1,00
MIONI C. - Ave Patria!	» 1,00
VIGLIETTI - Vita di Collegio	» 1,00

Inviare Commissioni e Vaglia alla Libreria Fiaccadori - PARMA

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima a V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL >.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d' affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l' opera grande, alla quale intende l' Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell' Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell' Opera sia l' affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

AGLI AMICI NOSTRI

Due buone notizie io vi comunico e son certo che voi farete il resto. Fra poco partirà per la Cina un piccolo drappello di Missionari e voi, che avete zelo per l'apostolato, conoscete i bisogni di quella povera gente laggiù, i bisogni delle chiese, ove il Ministro del Vangelo ergerà un altare per sacrificare a Dio l'agnello immacolato anche per voi e per i vostri morti.....

— La Missione affidata a questo Istituto sta per essere eretta in Vicariato colla consacrazione episcopale di un Missionario.

Sarebbe desiderio vivo, intenso di S. E. M.r Conforti compiere il solenne rito qui in patria a soddisfazione sua e di quanti hanno sempre avuto a cuore l'opera grande del suo Istituto: per questo io non dubito degli amici generosi: essi vorranno concorrere alle spese di viaggio e di tutto il resto necessario. Spero sia una nobile e santa gara di cuori amanti del vero bene perchè il fatto sia fra breve compiuto con slancio ardente di fede e di carità.

Istituto-Missioni estere,

IL RETTORE,

PER AIUTARE LE MISSIONI

Osservazioni e proposte.

Da qualche tempo su parecchi dei nostri maggiori fogli quotidiani ha fatto timidamente capolino un argomento nuovo, quasi sconosciuto alla grande massa del pubblico, abituato ormai a seguire con vivo interesse soltanto l'andamento degli affari di casa e a lasciar cadere l'occhio distratto sulle notizie de' paesi lontani, quando i titoli reboanti ne richiamino l'attenzione.

Qualche voce, dapprima isolata, poi fattasi meno rara e più insistente, ha sollevato il velo che fin qui adombrava agli sguardi degli italiani la vita interna delle missioni e ha dischiuso alla nostra vista un orizzonte sconfinato di civiltà in formazione, che va attuandosi per opera di eroi ignorati e di umili pionieri della redenzione dei popoli, votati al sacrificio ed anche al martirio.

È un fatto che l'opera delle missioni non vive per nulla al contatto col pubblico (e qui per pubblico intendiamo non quell'esigua schiera di anime buone che sostengono le missioni in qualità di zelatori, di cooperatori o di associati alle pubblicazioni speciali): la gente conosce appena vagamente l'esistenza delle missioni italiane in barbare contrade e non si è mai posto il problema di dover adoperarsi a consolidarne le istituzioni e a promuoverne l'incremento.

Eppure sono i figli della nostra terra che compiono una santa opera di apostolato e che, con la luce del Vangelo, spargono i semi del vivere civile, facendo rispettare e amare nelle estreme plaghe del mondo questa Italia che la provvidenza ha destinata a sede principale della cristianità. Si tratta quindi, oltre che degli interessi altissimi della fede e della Chiesa, di secondare lo sviluppo di questa espansione, che non sarà coloniale, ma ugualmente è assai più rigeneratrice, affinché alla stirpe italica rimanga il vanto di essere alla testa della civilizzazione mondiale. Come l'operaio italiano non manca mai dovunque vi sia un terreno da dissodare, una strada da aprire, una roccia da perforare, così dobbiamo far in modo che anche il missionario italiano possa trovarsi sempre presente dove c'è una coscienza da plasmare, un intelletto da ammaestrare, un'anima da redimere.

Ma, per conseguire tale nobilissimo scopo, è necessario anzi tutto che l'opera delle missioni venga fatta conoscere intimamente e diffusamente in tutti i suoi particolari, in guisa che il popolo ne sia penetrato, ne comprenda il funzionamento e ne apprezzi le finalità. E per questo, mi perdomino gli ottimi padri missionari, sono insufficienti i loro bollettini e periodici: pubblicazioni, parecchie delle quali redatte con garbo, ma destinate a un genere di lettori già preparato e disposto ad accoglierle con simpatia.

Una proposta assai opportuna è quella di interessare i giornali quotidiani a divulgare notizia, descrizioni e relazioni attinenti all'argomento; e i giornali riuscirebbero tanto più efficaci, quando tenderanno a completare le informazioni frammentarie con l'esposizione di quanto vi si riferisce secondo un piano organico prestabilito.

Perchè, parliamo chiaro, chi sa di preciso in che cosa consiste veramente una missione, come si fonda, come si espande, come si mantiene?

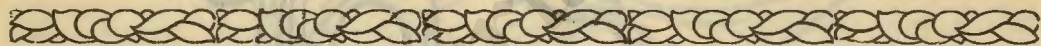
Ecco, io vedrei assai volentieri un *almanacco generale delle missioni italiane*, redatto pure in forma riassuntiva, offerto in premio da tutti i nostri giornali quotidiani e compilato con la mira di propagare l'idea e la nozione delle missioni fra quei cattolici — e sono moltissimi — che finora le hanno considerate come incerte nebulose, vaganti in lande inesplorate, e così staccate dal nostro soggiorno abituale, da dovercene, per ragioni di lontananza e per forza di cose, disinteressare del tutto.

Inoltre, non parmi da trascurare il mezzo delle *proiezioni* e dei *cinematografi*. La riproduzione fotografica, brevemente illustrata dalla voce viva, è in questo caso

assai più efficace di qualunque descrizione per riferita. Avere sott'occhio la vita quale si svolge nella missione, seguirne i progressi e le vicende, supera sotto ogni rapporto la narrazione scritta dei testimoni anche oculari. Quale benefica impressione non ne riceveranno i cuori dei giovani degli oratori e dei nostri sodalizzi, se saranno abituati fin dall'infanzia ad amare le missioni, a penetrarne lo spirito, a sorreggerne la vitalità?

È tempo che le missioni italiane escano da quella situazione quasi clandestina, in cui ora si trovano, si che appariscono in piena luce gli splendidi risultati ottenuti traverso ostacoli e sacrifici indicibili! Lavorare a tale scopo, è portare un non lieve contributo alla esaltazione del cristianesimo e al buon nome della patria italiana. Saranno le mie parole semplici divagazioni estive di una *vox clamantis in deserto*? Qualche cosa si può per altro tentar di attuare; in ogni modo, gli espedienti della pubblicità sono sempre quelli che potranno far convergere sulle missioni prima l'attenzione e poi gli aiuti morali e materiali di molta parte del popolo italiano.

Riportiamo assai volentieri questo interessante articolo dal valoroso cittadino di Brescia già portato con entusiasmo dal simpatico periodico «La Consolata» - Torino - e facciamo plauso alle sue proposte, pronti a cooperare nella nostra modestia alla compilazione dell'Almanacco progettato.



MACCHIETTE CINESI



Il cieco, contatore di buona ventura.

Gli occhi chiusi il più delle volte, talvolta semiaperti, ma senza vita e moto, nella sinistra un disco di ottone squillante su cui ogni tanto con un martellino dà un colpo per farsi far strada ed avvertire le comari del suo arrivo, nella destra una canna di bambù, con cui esplora la via, e sulle spalle una bisaccia, s'avanza pian piano.

E' un indovino ma la sua scienza non gli permette di vedere i nostri pensieri; possiamo a nostro agio malignare sul suo conto. La faccia rotondetta anzichè, la lunga veste celeste, le scarpe nuove, dicono che il suo mestiere dà da vivere. E' uno scroccone, ma di quelli più scaltri, più amabili, di quelli che sanno rendersi subito interessanti, di quelli che si contentano di poco per poter meglio e più a lungo fare i loro affari.

Se sente un crocchio di comari si arresta, si siede volge intorno gli occhi imbambolati, e se nessuno gli volge subito la parola, comincerà ei stesso a parlare.

Quantunque sia noto che tutti i ciechi contatori di fortuna vengono da lontano, egli dirà subito che vien dalla tal provincia (mentre forse il suo paese è a 20 km.) e farà sapere che la notte precedente fu presso la tal famiglia che lo ricolmò di attenzioni,

Una volta attaccato il discorso, il cieco è sicuro del fatto suo, sa che qualche soldo lo guadagnerà. Comincia dall'esplorare l'animo delle sue interlocutrici (perchè in generale alle donne dà i suoi responsi) le loro condizioni e desideri e così quando è richiesto dell'opera sua, dà una chiara notizia del passato, per acquistarsi più fede in ciò che dirà sull'avvenire.



CIECO, CONTATORE DI BUONA VENTURA.

Una quantità di parole cabalistiche e versi misteriosi infiorano il suo discorso. E' ammirabile il sangue freddo e la disinvoltura con cui risponde ai quesiti più imbarazzanti e talvolta equivoci e maligni. Le obiezioni non lo turbano e quando si trova a corto di altre risposte ha sempre pronta questa: Ad ogni modo l'oroscopo dà quanto ti ho detto. Raccolte le sapeche, tutto ridente e coi migliori auguri saluta l'assemblea e se ne va tentoni ad altro luogo. Tre volte al giorno sospende il viaggio e predizioni per fare una buona mangiata inaffiata da abbondante vino, o presso qualche caritatevole, o nelle migliori osterie del luogo.

G. BONARDI.

Il venditore di frutta.

Ecco uno di quelli che, come qui suol dirsi fanno il piccolo commercio. In generale fruttivendoli sono i contadini stessi che



VENDITORE DI FRUTTA.

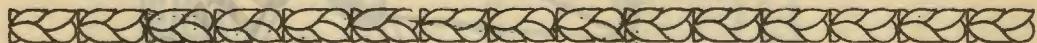
hanno frutta nelle proprie terre. Se invece trattasi di produzioni rilevanti allora il contadino vende a lotti ai rivenditori al minuto.

Non si può traversare una città od un borgo cinese senza incontrare parecchi fruttivendoli. In primavera cominciano colle ciglie, poi vengono le pesche, le albicocche, prugne, mele, pere, poponi e meloni, l'uva, più tardi le canne da zucchero, i pirospiri, le giuggiole, noci arachidi, e finalmente aranci e frutta conservata fino alla primavera.

Il fruttivendolo in generale è un buon uomo, però alcune volte alza la voce e quasi si direbbe un cattivo soggetto. Tiene la sua merce in due panieri che porta a spalla, e la mostra sta disposta su due tavolette che coprono le ceste. Accade, benchè di rado, che qualche monello gli sottrae qualche cosa, oppure che qualche passante distratto urta involontariamente facendo così rovinare l'elegante piramide di pesche, mele, o quel che è, ed allora una protesta, una parola offensiva, una maledizione. In Cina una maledizione non si lascia senza risposta: le maledizioni più triviali e sporche s'incrociano, la voce diviene rauca, la folla circonda i litiganti che si avvicinano sempre più finchè vengono alle mani e si scambiano una tempesta di pugni e calci. Per fortuna che vi sono sempre dei pacieri improvvisati che li separano, mentre le guardie di città, istituite in questi ultimi anni stanno a due passi noncuranti, fumando la sigaretta o centellinando una tazza di thè fumante.

Durante la lotta i biricchini anno svaligiato il povero fruttivendolo; il quale alla mattina partendo da casa si riprometteva un bel gruzzolo di sapeche, e mai quella triste avventura.

G. BONARDI.



„ Appunti sulla nostra Missione „

Han-an occidentale — Il suicidio in Cina e varie cause.

Alla causa comunissima di uccidersi per inezie e piccoli litigi di famiglia, si devono aggiungere quelle non meno comuni di uccidersi a fine di nuocere giuridicamente a qualcuno.

In Cina esiste un'iniqua legge, che rende responsabile del suicidio colui che giustamente o ingiustamente è accusato esserne stata la causa ed occasione.

Se un cinese vuol vendicarsi del suo nemico, si uccide; la famiglia porge querela al tribunale, e fa condannare la parte avversaria come cagione della morte del parente.

In una cristianità della nostra missione, un ladro aveva rubato del frumento sul campo d'un cristiano. Secondo l'uso costui avisò tosto il capo del luogo; il ti-pao Sindaco, si recò tosto dal colpevole per chiedere soddisfazione. Non vi era altra alternativa che restituire il frumento e pagare una multa, oppure essere denunciato

al mandarino. Dietro istigazione del suo vecchio genitore, il ladro si appiccò ad un albero dell'orto; e prima che il cristiano giungesse al tribunale per fare l'accusa, fu avvisato che si era già presentata un'altra accusa contro di lui per essere stato, con ingiuste querele e minacce, occasione della morte di un uomo. Per quanto protestasse la sua innocenza, il cristiano fu messo in prigione; e fu rilasciato solo quando il tribunale conobbe la sua qualità di cristiano.

*
**

Un'altra responsabilità ancor più grave esiste per quegli, sul cui podere si rinviene un cadavere. Volere o non volere, per legge, il proprietario deve essere la causa della morte di quel disgraziato.

Quante volte, gente mal intenzionata cerca di rovinare i suoi nemici gettando un cadavere sul loro terreno, oppure dandosi la morte sui campi o nella casa stessa degli avversari!

Non è molto tempo, fu trovato sul campo d'un pagano un cadavere appeso ad un albero. Il contadino proprietario, per affari antecedenti, doveva all'ucciso alcune legature. (Legatura equivale a tre lire). Questo avendo invano richiesto il pagamento del debito, il creditore scoppiò in violento furore, e per creare infinite brighe al suo debitore, non trovò nulla di meglio dell'impiccarsi sul suo campo. La famiglia dell'ucciso porse tosto querela presso il Mandarino. Il Mandarino dopo aver esaminato il corpo dell'ucciso, condannò a morte il proprietario di quel podere. Questi riuscì a riscattare la vita solo sborsando dell'argento. Ed il Mandarino co' suoi satelliti e la famiglia dell'ucciso ebbero l'occasione di impinguare le tasche a spese di quello sventurato.

Mi si raccontava da veneranda persona esperta e degna di fede, che un missionario, uscendo per caso dopo mezzanotte di residenza, inciampò in un cadavere disteso per terra davanti alla porta. Quel cadavere non si sapeva chi fosse e di chi fosse. Certo di una qualche famiglia pagana, che per odio all'europeo voleva creare brighe e noie al missionario. Il missionario corse subito col pensiero ai male intenzionati fautori dell'affare; e senza dir nulla ed all'insaputa di tutti, mise dentro alla porta quel cadavere, e poi con l'aiuto d'alcuni suoi domestici seppellì quel corpo in un luogo remoto della residenza.

L'affare finì lì senza brighe e senza noie, e si deve ancor sapere di chi fosse quel disgraziato.

*
**

I cinesi sono gelosissimi del loro onore, che chiamano *faccia*. E dicono che l'uomo non può vivere senza la faccia, e ne uscì il proverbio: *Sen-ju-lièn, su-ju-piz*. L'uomo deve avere la faccia come l'albero la corteccia.

I cinesi sono martiri della loro faccia, e non sono poche volte, in cui molti piuttosto che perdere la faccia si danno la morte. Alcuni casi di questo suicidio sono specialmente di persone ricche. Così se un mandarino di alto grado è condannato a morte per qualche delitto, spesso subito dopo l'esecuzione la famiglia si uccide per sottrarsi al disonore.

Quando, (Eco della Cina) terminati i tumulti dei Boxer, i fautori di essi furono puniti di richiesta delle potenze europee, *Scen-sin*, presidente del ministero dell'interno, e *Hu-scen-ie*, vice presidente del ministero della giustizia, furono decapitati

per ordine imperiale. Dopo l'esecuzione, la famiglia dei morti ottenne la grazia di ritirare i cadaveri e di seppelirli onorevolmente. Finiti i sacrifici, le libazioni ed i canti d'uso, i parenti ritornarono in casa, e le mogli, i figli, le figlie dei condannati si uccisero tutti.

Per le grandi autorità spesso la pena della decapitazione viene sostituita dal suicidio legale. In questo caso la commutazione viene annunciata ai condannati dal delegato incaricato dall'imperatore di assistere all'esecuzione della sentenza. Quest'ufficiale si reca alla casa del condannato, lo fa condurre alla sua presenza e gli legge il decreto imperiale. Il mandarino riveste per la circostanza i migliori abiti, ma non il tinz-bottone sul cappello (grado di mandarino); prosteso e terra ascolta la lettura del documento. Gli si lascia poscia la scelta della morte, per strangolamento o per veleno. Nel primo caso il condannato si passa da se attorno al collo una corda di seta, che due suoi servi tirano per dargli la morte; nel secondo beve una tazza di vino con un veleno fulminante, come foglie d'oro ed oppio. Il commissario imperiale lascia la casa solo quando si è accertato della morte, e si reca a render conto della sua missione all'imperatore.

Parecchi grandi mandarini implicati nella rivolta dei Boxer e condannati dietro richiesta dai ministri esteri perirono in tal modo; così, ad esempio, In-men, presidente del tribunale dei censori, Scaa-hu-hiao, presidente del ministero della giustizia. Altri che non si facevano illusione sulla loro sorte, non attesero la commutazione e si uccisero in vari modi.

Gli alti personaggi che si danno in tal modo la morte non sono sempre colpevoli. La corte di Pechino, secondo un costume inveterato e deplorabile, premia piuttosto l'esito che i meriti, e punisce spesso spietatamente coloro che, malgrado sforzi reali, non riuscirono a compiere l'incarico loro imposto. Si videro più d'una volta personaggi degnissimi di stima, in seguito a disgrazie di cui non avevano affatto colpa, uccidersi piuttosto che incorrere nel biasimo pubblico.

Nel 1894, durante la guerra cino-giapponese, dopo la battaglia di Wai-Kai-Wai in cui tutta la flotta cinese fu annientata dai giapponesi, l'ammiraglio Ting e parecchi ufficiali si diedero la morte. La colpa della sconfitta non era tuttavia loro. Se il governo cinese avesse munito meglio le navi, avrebbe permesso ai suoi ufficiali di resistere alla flotta giapponese. Ma nelle battaglie precedenti si erano visti gli ufficiali vinti subire la degradazione. La stessa sorte attendeva l'ammiraglio, che preferì di uccidersi piuttosto che essere disonorato. Martire del suo onore (faccia).

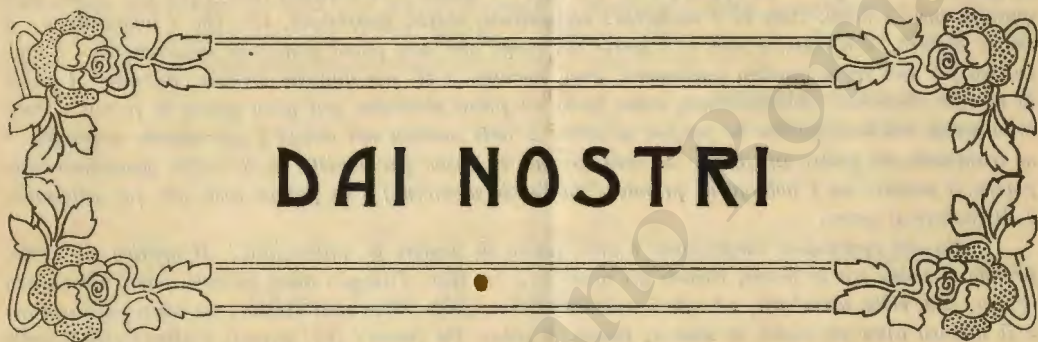
Il suicidio è persino riputato un onore in Cina quando è commesso per salvare la propria onestà. Un decreto imperiale del 21 giorno della 5ª luna 6 Luglio 1901 ordina di erigere archi trionfali nei luoghi dove si uccisero parecchie donne che preferirono di morire piuttosto che cadere nelle mani dei Boxer. E di questi archi trionfali, non vi è città in tutto l'impero cinese che non ne abbia diversi.

*
**

E' più che provato la sregolatezza dei costumi e la passione dell'oppio fare del suicidio uno dei peggiori flagelli della Cina. E' quindi necessaria un urgente riforma. Ma quale rimedio sarà abbastanza efficace per guarire un male così profondo? Quale potenza potrà elevare il sentimento morale così decaduto di questa massa corrotta? Saranno le invenzioni moderne, le scoperte scientifiche d'Europa?

No! La sola potenza abbastanza forte di vincere questo mostro è il cristianesimo. Voglia Iddio far risplendere sulla Cina infedele il raggio della sua grazia e spezzare le catene che la tengono sotto il giogo di satana! Ripetiamo spesso la preghiera di S. Francesco Saverio, che spesso alzava a Dio con viva fede: Ricordatevi o Signore, delle anime degli infedeli, poichè furono da Voi create!

P. D. GUARESCHI.



DAI NOSTRI

Yü-chow 24 agosto 1910.

Carissimo Signor Rettore,

Riprendo un po' di lena, dopo un lavoro pressante di parecchi giorni. Fin dai primi di agosto una grave epidemia che infierì in questa città, avendo colpito non pochi miei cristiani, mi tenne fino al presente quasi sempre presso il letto dei moribondi. La malattia che presentava i caratteri della difterite e del tifo esautematico insieme, si sviluppava e propagava rapidamente in modo speciale nei giovani e nei fanciulli: in una sola famiglia ne ho avuti cinque gravi; due dei quali, a quattro giorni d'intervallo l'un dall'altro, se ne andarono in Paradiso. Notte e giorno mi era un continuo andare e venire da quei poveretti, in diversi punti della città, e mi piangeva il cuore che per la loro salute temporale io non potea far quasi altro che pregare. Quanta miseria, mio Dio, e quanto abbandono in quei tuguri, e quanta cecità ed ostinazione nei loro inefficaci anzi malefici rimedi. Una notte fui chiesto d'urgenza al capezzale d'un giovane. Alla luce di due lanterne di carta colorata, che mal rischiaravano la via buia, piena d'inciampi, di fossati e di pantani, vi giunsi con quella prestezza che tali ostacoli permettevano. La camera del malato era un tugurio nero, affumicato, sparso di mille poverissime cose, sudicie, disordinate. Dalla tettoia rotta in più parti, vedevasi al di fuori tremolar la luce di qualche stella, quasi raggio pietoso di speranza in tanta desolazione. Cercai il letto del malato; ma quel duro giaciglio di assi era vuoto; vi si vedeva sconvolta in un canto una vecchia trapunta e un guanciale di bambù. Il malato aveva trovato l'umida terra assai più soffice del suo letto, e là accoccolato, mentre stringeva fra le mani un Crocifisso ed un rosario, che per 9 giorni mai abbandonò, si contorceva e si piegava da ogni lato, cercando innano una posizione meno scomoda alle deboli membra affaticate. T'ien-ciù, T'ien-ciù, andava ripetendo, K'o-lean wo, siam-pan wo Dio, Dio, miserere di me, soccorrimi: È la preghiera dei moribondi. Una schiera di cristiani gli faceva d'intorno corona, cantando preghiere. Appena il malato mi vide, la speranza gli rinacque in cuore, e mi tese le braccia in atto di chi cerchi aiuto. Mi accostai ad apprestargli i soccorsi di nostra santa Religione, ed ei li ricevette con una pietà edificante. Quand'ebbi finito mi si fece avanti un medico cinese, cui si leggeva in viso la voglia di parlar coll'europeo. Con un profondo inchino ed un gesto di mani unite e chiuse che pareva tirasse la corda d'una campana, mi chiese se ero il Padre. Sì, lo sono. « Da quanto tempo sei in Cina? » « Un po' più d'un anno ». « Presto hai imparato a parlare; parli molto, comprendi tutto ». (Complimenti cinesi, s'intende). « No, dico, ho imparato non molto; capisco qualche cosa ». « Ah, no, no, tu parli come noi. Appena venuto non capivi niente, non è vero? » « Certamente „ „ E se io andassi in Europa

non saprei neppure parlare? „ “ Pare anchè a me, dico, ridendo sotto, sotto, della puerile domanda „. Poi mi si fece domandare spiegazione del termometro, che avevo fra mano. Il medico ne aveva sentito parlare, ma in che consistesse propriamente non lo sapea. Ne restò soddisfatto; ma per far vedere che anche lui poi non era da meno degli europei, mi sciorinò davanti una specie di portafoglio contenente tre o quattro coltellini adunchi e una ventina di aghi grossi e lunghi come un ago da materasso, arrugginiti con una capocchia che avrebbe voluto essere elegante per una sudicia reticella di fil di ferro, ed una punta quasi in tutti appiattita. Tutta la chirurgia cinese è riposta in quel porta.... aghi, e questo è il rimedio che in fin dei conti può guarire tutti i mali. Non vi è malattia: svenimenti, storte, gonfiature, ecc. che l'agopuntura, a sentir costoro, non sani, e non vi è parte del corpo ove non possa penetrare sicuramente. L'ago infisso per ben tre o quattro centimetri, vien lasciato a sè per qualche minuto, durante il quale lo si vede tremolare violentemente, come tocco da forza elettrica; poi pian piano si ferma e vien tolto senza che una goccia di sangue ne esca. L'arte medica nei cinesi è puramente empirica e si tramanda da padre in figlio. Il medico che è anche farmacista fa le visite gratuitamente, perchè il malato ha l'obbligo di prendere da lui le medicine; e la prima cosa che fa, entrando, è di tastare il polso.

Ma che operazione importante è mai questa di sentire le pulsazioni! Il medico si siede, prende il polso fra le mani, chiude gli occhi e.... medita. Passano dieci minuti, passa un quarto d'ora, alle volte mezz'ora, ed egli è ancora là, immobile come una statua; un altro poco ancora e il medico apre gli occhi, si muove, lascia il polso. Ha finito? No; prende l'altro e ricade nelle sue contemplazioni. Quella notte io credetti che il mio dottore senza laurea, se la dormisse; feci in tempo a dir Mattutino e Lodi ed egli era là, ma a dire il vero non dormiva. Quando credette d'aver tastato abbastanza, si diede a rimestar di mani in una bisaccia: era il suo vade mecum. Tira fuori una diecina di minuscole bottigline d'argilla verniciata, un mortaio, un pesto, un soffietto. Poi giù nel mortaio, un po' da ogni bottiglia, delle polveri rosse, bianche, gialle, e la misura ad ogni dose è nientemeno che l'unghia del dito mignolo, lunga 4 centimetri circa. L'indice servi a mescolare il tutto, che non saprei che roba potesse dirsi; poi venne un maxxo di cipolline, da cui si fece un estratto da far morire un sano, che si tentò dare a bere con l'altra medicina al povero malato; il quale se per fortuna non potè inghiottirli, per aver la gola serrata, dovette rassegnarsi però a subire una crudele agopuntura nella gola. Poveri cinesi! quanta fede in quei pasticci! Suggestire consigli e rimedi pareva tempo perso; il pregiudizio, che terrà avvinte queste menti per lungo tempo ancora, mostrava diffidenza, trovava scuse. Solo quando tutti abbandonarono il povero malato, cui per essi non restava altro che la fossa, vennero avanti a pregarmi che io facessi come volevo; ed io subito alla opera, cominciando dalle regole più elementari di igiene, e terminando col somministrargli medicine, latte e brodo, mediante una piccola pompa che per buona sorte avevo. Dopo un giorno era così notevolmente migliorato e fuor di pericolo, che era un profondersi in ringraziamenti e in lodi da chiunque avea constatato il fatto.

Così in un'altra famiglia, ove già eran morti due figli, potei coi bagni freddi rinvenire e dopo un sol giorno veder guariti due ragazzi, che, a giudicar da quel che era successo ai loro fratelli, non avean che poche ore di vita. Questa guarigione che a Dio piacque operare riuscì di gran vantaggio a quella famiglia e ad altri ancora. “ Riconoscete, dicevo commosso, riconoscete l'onnipotenza di Dio, la Sua misericordia; Egli ieri vi afflasse, oggi vi consola. Accettate dalle Sue sapienti mani la penitenza e la consolazione „. Ai miei piedi era prostrata colla fronte per terra tutta una famiglia che faceva violenza alle lagrime e al dolore: Padre, accettiamo volentieri la penitenza che il Signore ci ha mandato pei nostri peccati. Il mio figliuolo maggiore, la mia Maria, io non li piangerò più, diceva la povera mamma; ma tu vieni qui a celebrare la S. Messa, perchè la benedizione e la pace del Signore discenda su questa casa „. Sì, sì, verrò; siate buoni figliuoli, portate la vostra croce, verrò e il Signore vi benedirà „. Il dolore si rasserenò nei loro volti emaciati dalle lunghe vigiglie, e tutti uniti andammo a pregare sulla bara dell'ultimo figliuolo, rimasto ancora insepolto, per il cattivo tempo. Che spettacolo nuovo ed edificante, una famiglia raccolta attorno al proprio defunto per cantargli le ultime preci! Sublime rassegnazione cristiana!

Due conversioni intanto si erano andate elaborando, e vennero a consolare vieppiù il mio cuore. Un uomo, cui da tempo tendeva invano la mistica rete di Pietro, restò sorpreso delle efficaci cure prestate a quei ragazzi che eran suoi nipoti, e, secondo l'uso cinese, credette fare

una ottima cosa a lodarmi. “ Dio li ha guariti, non io, gli rispondo; Dio che ama tanto le sue creature ed ha misericordia di loro. Egli, sai, ama anche te, e ti chiama, ti aspetta, te l’ho detto tante volte; ascoltalo ed entra anche tu in religione „. “ Padre, dice visibilmente commosso, son convinto che tu hai ragione, e perciò mi faccio veramente cristiano con tutti i miei figliuoli e la moglie „. Dietro a lui una vecchia serva di quella casa prese a dirmi: “ Anch’io Padre, ho veduto quanto cuore hai speso nella sventura di questi poveretti; ho capito che dev’essere assai buono farsi cristiano, e in questi giorni ho già imparate alcune preghiere, per farti una sorpresa „.

Che dolci consolazioni non son mai queste al cuore d’un Missionario, e quali tesori di meriti non acquistano ad ogni ora coloro che rendono possibile l’opera conquistatrice!

I miei umili ossequi alla S. V. Rev.ma, a Mons. Arcivescovo, ai Rev.mi Signori Professori, e agl’indimenticabili Benefattori.

Umilissimo figlio in G. C.

P. PUGGI, Miss. Ap.



2 Giugno 1910.

Ill.mo R.mo Sig. Rettore,

Un martire ed una buona famiglia.

Nel 1898 nel Hu-pei infieriva una grande persecuzione contro i cristiani e contro i Padri Missionari. Vi furono vari martiri tra i quali il P. Victorin Belga.

Egli fu inseguito dai ribelli ed in poco tempo fu preso, legato, messo in carcere e poi ammazzato ed infine sospeso. Non faccio qui la sua biografia poichè si è già scritto un bellissimo libretto intorno alla sua vita.

Essendo che io dovetti passare nelle vicinanze ove egli fu preso, e dovetti percorrere un pezzo della strada che Egli fece fuggendo, volli visitare una famiglia cristiana ove egli tante volte andò a fare la Missione.

In mezzo alle montagne, in una piccola valla, sorge un paesetto non unito come di solito avviene nelle pianure, ma distanti le case le une delle altre un 100 passi.

Il mio cuore trepidava passando per quei luoghi e il mio pensiero volava al di là delle stelle in cerca de la tanta anima, del mio collega Belga. Oh! fortunato Vittorino!! Tu l’hai avuta la somma grazia!! Dio buono ha benedette le tue fatiche e t’ha chiamato a se carico della corona del martirio. Ma tu eri saato fin da bimbo!! Io no; ma chissà?! Dio è tanto buono, la sua misericordia così grande?!... *fiat voluntas tua*. Ecco la casa più anziana.

— Oh sen-fu-lela? — Padre sei venuto?

— Sono venuto, e sono venuto unicamente per vedervi, tanto era il desiderio che mi tormentava di venirvi a visitare!

— Ma Padre, noi non siamo degni di tanto onore.

— Come ti chiami, o Padre?

— Mi chiamo Pe, e non sono del Hu-pei, bensì del Ho-nan.

— Come mai sei venuto da così lontano?

— Avevo altri affari, ed ho preso l’occasione per visitare voi, che ho sentito essere così buoni!!

— Oh, Padre non dire così, noi siamo gente peccatrice!

Ma che mi faceva queste domande non era che il Padre; la madre era tutta in faccenda per me. Appena mi vide, accende il fuoco, prende una *teiera*, mesce acqua e fuofo.... il fumo ascende fino al tetto ma non trovando uscita discende, gira, gira poi viene pei miei occhi, pel naso, in bocca... Io comincio a tossire, a lagrimare, a fregarmi gli occhi, e.... finalmente ad abbassarmi per terra più vicino a l’uscio che posso.

La *teiera* bolle ed il fumo esce pure di sotto al coperchio impetuoso da sembrare il tutto una locomotiva. I bambini vengono attorno, mi salutano e si fanno il segno di croce. Io interrogo i più piccoli per vedere se sono capaci di rispondere alle domande del catechismo, ed il Padre di dietro suggerisce loro le risposte interrompendosi d’ogni tanto: Padre sono ancora piccoli e non

ritengono ancora bene le cose: — Io lo scuso e l'incoraggio con molte lodi al suo zelo.

— Dimmi buon vecchio hai conosciuto il Martire *Vittorino*?

— Padre, se l'ho conosciuto? dica piuttosto quante volte è venuto in casa mia!

Poi quel vecchio interpellando sua moglie, tutto commosso disse: te ne ricordi quando l'ultima volta passò di qui? non l'abbiamo più visto!! La moglie si perdetto, mentre mi votava il *thé*, in grandi narrazioni riportandomi alla lettera alcuni predicozzi che era solito tenere quando si portava a casa sua.

Una scodella di polenta ed un po' d'erba era già ammanita su la tavola quando il Padrone di casa mi invitò a mangiare.

A dir il vero causa la stanchezza del lungo viaggio il mio stomaco avrebbe desiderato tutt'altro che quella roba, ma, il rifiutare mi sarebbe sembrato un delitto. Mi posi a tavola, mangiai due o tre cuochiaiate, bevetti una scodella di *thé*, poi dovetti tralasciare, lo stomaco non voleva più niente colla minaccia di non voler tenere in sé neppure quel poco. Trovai mille scuse, e poi dovetti dire che ero ammalato, e non dissi certo la bugia. Quando fui per ritornare, avendo sì poco tempo da poter disporre, il mio cuore provò tale una scossa che in poco mi metto a piangere come un bambino.

— Cari e buoni cristiani, tenetevi a mente, il martirio è una grazia speciale, se vi capita questa occasione non rifiutatela, non apostatate, ma imitate il Padre *Vittorino* ed i vari cristiani che lo precedettero e seguirono alcuni anni fa.

— Padre, rimani, con noi! noi prevediamo che non andrà molto e un'altra tempesta ci minaccerà, ora come faremo noi senza *Padre*? Padre rimani con noi, Padre rimani con noi!!!

E quella buona gente era là in ginocchio ai miei piedi e batteva la testa per terra per invitarmi a stare là. Poveretti non capirono l'impossibilità della cosa, non era quello il mio vicariato.

— Cari, proprio io non posso rimanere, sa il signore se rimarrei volontieri, ma il dovere... mi chiama altrove!

Padre, almeno rimani con noi due o tre giorni, tanto che ci possiamo accostare ai S.S. Sacramenti e sentire dalla tua bocca la santa parola del signore!!!

— Mi sedetti di nuovo, li esortai a pazientare tanto che un altro loro Padre venisse a trovarli, dissi loro che il tempo mio era limitato e che altri cristiani attendevano impazienti il mio ritorno, dissi loro che da due mesi e mezzo il mio cuore non era quieto un momento sospirando sempre di ritornare tra i miei figliuoli. Poveretti, si rassegnarono e solo mi pregarono di confessare una vecchia troppa avanzata in età; temendo che la morte la togliesse da un momento a l'altro. Ben volontieri accondiscesi e poi me ne ritornai verso la barca che mi attendeva.

Addio buoni cristiani. Forse non vi rivedrò più, ma la vostra memoria, resterà scolpita nel mio cuore fino a la morte. M'accompagnarono fino a la barca due giovanotti robusti e pieni di fede.

— Padre, dàci la tua ultima benedizione, e s'inginocchiarono facendosi il segno di croce.

Con tutto il cuore li benedissi e segretamente pregai il Buon Gesù a voler loro dare grazia e forza nei futuri pericoli.

La Barca fila trasportata dal vento, ed io seduto a poppa colla faccia voltata ai monti guardai fisso quei bravi giovanotti finchè potei, poi caddi giù col pensiero alla bella e grande fortuna del P. Vittorino.

“ Santo e Martire. prega per me, proteggimi e fammi propizia la Vergine Santa Mia buona Madre „.

EUGENIO PETERZI U. A.



Niu-Ciuang, 26-6 10

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Finalmente è potuto ricevere la cassetta e tutta l'altra roba venuta da costì, regalami dalle mie benefattrici e da' miei benefattori.

Se in quel giorno che ho aperto i pieghi e la cassetta Lei fosse stata qui, avrebbe avuto da ridere e da pensare! La notizia era già sparsa per tutto il paese e fuori, e la roba non era ancora arrivata. Il cortile della residenza e tutta la chiesa era invasa da gente: uomini, ragazzi, ragazze e donne portando i bambini in braccio.

Finalmente la roba arriva: un uomo con un piccolo carretto entra trafelato dalla fatica e: "Padre, ecco la tua roba, t'assicuro che non ho perduto niente", "Bravo! ora riposati, e va a bere una tazza di thè", "No, no, voglio vedere cosa c'è dentro in questa cassa, non sono proprio stanco",.

Ha mai visto nelle nostre montagne quando un merciaiuolo ambulante entra in paese? Posa la sua cassetta, soffia tre o quattro volte nel fischietto, poi cercando con calma la chiave, fermata all'unico giubbone, da una più unto funicella, apre cantarellando l'antica e squinternata cassa, mentre una folla di curiosi l'attornia e l'assale da tutte le parti.

Deve mettere che una cosa simile successe a me.

Quando finalmente il coperchio della cassetta saltò per aria e la roba si mostrò per la prima volta all'aperto, tutti m'attorniarono.

— Padre, dammi questo? Padre, dammi questa immagine? Dammi una medaglia! Quel crocifisso là? Questa corona?

— Padre, vedi questo bambino com'è nudo? dammi un abitino? Dammi un berrettino?...

— Padre, un po' di tela per questa ragazzetta?!.....

Oh! Signore che baccano!! Per non offendere nessuno, ho riposto tutto entro la cassetta e: — State in pace, adesso non dò niente a nessuno; domani uno per volta venite e se potrà provvederò per tutti!

— Bene, domani, io verrò solo certamente.

— Anch'io.....

— Sì, andate là, son sicuro che uno solo non mancherà!!

Quando fu accettata la proposta così, presero un'altra piega le cose e stetti meglio.

— Padre, queste tue Benefattrici e Benefattori certo vogliono molto bene a te, ma però vogliono bene anche a noi, perchè sanno benissimo che tu tutte le robe le dai a noi?!

— Se vi vogliono bene? benissimo, e fanno sacrifici per voi, privandosi di tante loro cosette per mandarla a voi!

Ma come mai il Signore à fatto il loro cuore così buono?!

— Perchè il Signore dà a chi più gli piace la sua grazia, voi però dovete ringraziare il buon Dio e pregarlo che benedica ed aiuti questi nostri Benefattori!

Padre, tu lo sai, tutti i giorni prima della Messa recitiamo le preghiere in proposito tutti insieme, ma poi anche in casa noi non dimentichiam ormai questa buona gente!

E via di questo passo finchè venne l'ora del pranzo.

Io pure, Signor Rettore, ringrazio insieme coi miei cinesi, tutti i miei Benefattori e Benefattrici. A loro sempre penso e per loro ogni dì nella S. Messa prego il buon Dio a voler concedere ogni sorta di grazie e benedizioni.

Vorrei recarmi presso ogni persona che mi ha fatto del bene per ringraziarla e dimostrare così a bocca la mia riconoscenza, ma non posso. Sì, il dono cella riconoscenza il Signore me l'ha dato e assai forte; in eterno non scorderò queste anime carissime. Certo ho molti bisogni perchè con mille persone da pensare oltre ad un numero assai grande di Catecumeni più grandi assai dovrebbero essere i mezzi, ma contentiamoci così e vendiamone grazie al Signore!!

A poco a poco mercè le grazie di queste persone a me carissime, potrò mettere un po' in ordine non solo la Chiesa di Oiuang, ma anche le altre sparse nei dintorni. Sono 14 piccole chiese che hanno bisogno di tutto! Candelieri, fiori, tovaglie e tutto il resto. Il più necessarie sarebbero le pianete ed i camici, ma sono cose che costano assai e perciò pensiamo prima a quelle che costano meno.

Ringrazio poi Lei, Sig. Rettore, della premura che sempre si prende di farmi pervenire le robe delle mie Benefattrici, il Signore la ricompenserà.

Di nuovo ringrazio ad una ad una tutte quelle persone che mi hanno singolarmente beneficato ed a ciascuna prometto la mia eterna riconoscenza. Ma, nè io, nè i miei cristiani cesseremo dal pregare secondo le loro intenzioni!

Prego poi, sig. Rettore, presentare i miei saluti ed ossequi al ch.mo Prof. Parma, Orsi, Guareschi, Bomi, Caselli ed a tutti insomma gli amici e Benefattori dell'Istituto. Se domandano li assicuri che mai io li dimentico.

De la S. V. Ill.ma e Rev.ma
Eugenio Pelerzi, M. A.

Ill.^{mo} Rev.^{mo} Sig. Rettore,

Le voglio dire qualche cosa ancora di questa povera gente del celeste impero.

Credenza del cinesi nel diavolo.

È da alcuni anni che tengo nota dei fatti più rilevanti della credenza di questi miei vicini, nel diavolo, ed ora è venuto il tempo di raccontarne alcuni. Di moltissimi narratimi, non ne parlo, scriverò solo di quelli avvenuti alla mia presenza.

1.

Nella borgata di Lu-lea, abita una buona famiglia entrata in religione il secondo anno ch'io venni a Niu-Ciuang. Il Padre un buon contadino era sempre fuori nei campi e la madre era sola in casa con un ragazzo di 15 anni il quale dopo d'essere stato alcuni anni a scuola, s'era dato all'arte del tessere. S'immagini, unico figlio, era amato dai genitori di un amore troppo tenero e poco saggio, perchè mai l'avevano corretto.

Un giorno, finito il suo lavoro verso le 10 di mattina, senza dir niente a la mamma, va a divertirsi cogli amici e rincasa solo verso le 2 dopo mezzogiorno pel cibo, essa non vedendolo comparire prima, mangiò insieme col marito e lasciò il cibo pel figlio in una scodella a parte.

Alle 2 rincasa il figlio e trovato il cibo freddo, s'arrabbia e maledice sua madre. La mamma pure si inquieta e minaccia il figlio di castigo e gli nega altro cibo.

Il ragazzo, alla prima sgridata della mamma, fuori di se dalla bile, va nella camera da lavoro, prende una corda e s'impicca. I genitori cercatolo invano sino a sera, lo trovarono finalmente alle 8, ormai freddo cadavere. I poveretti mancò poco morissero di dispiacere.

Di sera mi vengono a chiamare ed io vado.

— Cosa avete? mi raccontano la storia dolorosa: indi aggiungono che il diavolo non vuole uscire di casa.

— Cosa? c'è il diavolo?

— Sicuro, venga a cacciarlo via.

Vado nella cameretta, ove ancora giaceva il cadavere vedo e sento niente. Eppure i genitori inginocchiati davanti a me gridavano: Padre lo mandi via il diavolo, non lo sente? e sperguravano che sentivano il diavolo gridare: se non abbruciate incenso non vado. Io non sentivo niente, ma l'aspetto di quei genitori mi faceva paura onde preso il rituale benedixi la stanza e il cadavere. Finita la benedixione i genitori s'alzarono e non sentivano più niente.

2.

Io-cinang è un paese quasi tutto pagano e dista 6 ly da me. Quando un anno fa v'andai, perchè chiamato d'urgenza, fui ricevuto da tutti con buon viso e con molta simpatia. Una sposa di circa 25 anni giaceva su d'una stuoia più morta che viva! Però parlava assai bene e... anche troppo. Che cosa hai?

— Padre, vedi quella giovanotta vicino a me? essa cerca ammazarmi con quel coltello che tiene in mano, non mi lascia un momento, mi vuole ammazzare; e ad ogni istante protendeva ambo le mani per respingere qualche d'uno. Essa soffriva immensamente. Domandai ai parenti spiegazioni e: Padre, mi risposero: alcuni mesi fa è morta lo giovane tale, ora il suo spirito cattivo vuole ammazzare la nostra figlia. Li persuasi che tutto era illusione dell'ammalata e feci per andarmene.

— Padre, la benedica coll'acqua santa, mi diceva un cristiano.

— Alcuni cristiani l'attorniarono per un pezzo, poi mi invitarono dicendo che la sposa fin d'allora rinunciava al diavolo e si faceva cristiana.

Dopo la benedixione si calmò, strinse i denti e mentre versavo l'acqua battesimale sulla fronte spirava con una calma angelica.

3.

Gru-Ciuang. Una sera d'inverno dormiva nella mia cameretta il carissimo P. Bonardi ed io gli era vicino su un altro letto. A mezzanotte P. Bonardi mi chiama e dice: svegliati, fuori ti chiamano. Mi alzo, mi vesto e uscito fuori trovo un vecchio cristiano che piangendo mi invita a casa sua per un ammalato.

Nella piccola stanzetta una sposa ancor giovane era tenuta da 5 donne sulla stuoia e gridava come un energumeno. Entrato nella stanza, appena mi vede comincia a maledirmi e prega gli altri a cacciarmi fuori. Siccome era uno delle cristiane più fervorose mi fece tristissima impressione quel suo modo d'agire.

Mi ritirai e pregai altri di farle recitare le preghiere, ma invece di orazioni proferisce bestemmie.

Alle istanze dei parenti la benedissi coll' acqua santa. Istantaneo: Si calmò, pensò un poco, poi da se stessa si volse al marito e: perché non chiami il Padre che mi voglio confessare? La confessai e trovai che essa non aveva neppure l' idea di quello che era passato. Ristabilita la calma ritornai a casa e raccontai l' accaduto al carissimo P. Bonardi il quale come me si chiuse in profonda meditazione senza sapere che cosa dire.

4.

A Pa-ly-Kiao. Due vecchi sposi di Men liò si recavano in città per compiere un rito, nella grande pagoda di Budda. La sposa dell' età di 40 anni non era il monumento della robustezza ma non era neppure di quelle che si chiamano malaticce; seguiva infatti a piedi il suo marito portando un cesto pieno di carte e d' incenso.

Quel giorno stesso io andava a Su-ciò sul biroccio, stante il caldo soffocante mi fermai a Pa-li-Kiao (luogo di fermata generale) per mangiare una fetta d' anguria. Si parlava e si rideva quando proprio passarono quei due sposi. Essi non si fermarono, appena però passati il luogo di sosta, si fermarono essi pure, ma stando in piedi e parlando tra di loro tanto forte che noi pure sentimmo.

— *Via, non porre mente a queste sciocchezze, andiamo.*

— *No, insisteva la donna, guardati anche tu; guarda come sono belli e come s' avanzano presto.*

— *Ma chi sono? dove sono? cosa vogliono? diceva il marito.*

— *Cosa vogliono non so, ma sono due diavoli assai belli e vengono verso di me.*

All' udire due diavoli tutti si versarono verso la donna, mentre essa allungando le braccia per respingere qualohe d' uno cadde in terra morta.

Della Sig.^a Vostra Ill.ma Rev.ma
P. EUGENIO PELERZI

D. ORMISDA PELLEGRÌ, Direttore responsabile.



SPIGHE PIENE



PARMA (*Rosa Vicenzi coll.*) Marianna Negri c. 10 - Massimiliano Negri c. 10 - Guglielmo Negri c. 10 - Roberto Negri c. 10 - Carlo Negri c. 10 - Corrado Parolupi c. 10 - Giovanni Negri c. 10 - Virginia Negri c. 10 - Giuseppe Clivio c. 10 - Egidio Grimaldi c. 10 - Alfredo Grimaldi c. 10 - Teresa Piazza c. 10 - Emilio Vicenzi c. 10 - Guglielmina Vicenzi c. 10 - Carlo Vicenzi c. 10 - Ugo Vicenzi c. 10 - Giuseppe Vicenzi c. 10 - Luigi Vicenzi c. 10 - Guglielmo Vicenzi c. 10 - Ida Vicenzi c. 10 - Anna Vicenzi c. 10 - Maria Vicenzi c. 10 - Emilia Vicenzi c. 10 - Tondelli Marianna c. 10.

MALTA Enrico Abela c. 10 - Teresina Cauchi c. 10 - Michelina Grechi c. 10 - Giuseppe Galea c. 10 - Salvatore Camilleri c. 10 - Benedetto Grechi c. 10 - Elisa Gulia c. 10 - Maria Gulia c. 10 - Aronne Vincenzo c. 10 - Carmela Vincenzo c. 10 - Emilia Cardona (def.) c. 10 - Annetta Nifsud (def.) c. 10 - Salvatore Cardona c. 10 - Carmelo Cutaia (def.) c. 10 - Raffaele Ciantar c. 10 - Calcedonio Bonello (def.) c. 10 - Carmela Spiteri c. 10 - Teresa Spiteri c. 10 - Genoveffa Moncada c. 10 - Giorgina Vella c. 10 - Carmela Williams (def.) c. 10 - Michelina Williams c. 10 - Vincenza Mazzelli c. 10 - Giuseppa Borg c. 10 - Eleonora Conti c. 10 - Maria Conti d. 10 - Filomena Cassar (def.) c. 10 - Emanuele Fava (def.) c. 10 - Salvatore Bonello (def.) c. 10 - Giuseppe Grechi c. 10 - Giovanni Grechi c. 10 - Ignazia Dear c. 10 - Teresina Comilleri c. 10 - Carmela Borg c. 10,

BENECETO (Parma) *Don Luigi Frati coll.* Nello Frati c. 10 — Clementina Frati c. 10 — Saffo Frati c. 10 — Martini Virginia c. 10 — Giovanni Frati (def.) c. 10 — Soncini Enrichetta (def.) c. 10 — Soncini Luigi (def.) c. 10 — Frati Ferdinando (def.) c. 10 — Bonati Gaetano c. 10 — Bonati Carolina c. 10 — Bonati Filippo c. 10 — Bonati Isottina c. 10 — Bonati Giuseppina c. 10 — N. N. c. 10 — Angelo Frati c. 10 — Adele Frati Soncini c. 10 — Ernestina Frati c. 10 — Armando Frati c. 10 — Corinna Frati c. 10 — Alfredo Frati c. 10 — Aldo Frati c. 10 — Nella Frati c. 10 — Orlando Frati c. 10 — Enrichetta Frati c. 10 — Giovanni Frati c. 10 — Albertina Frati c. 10.

CALESTANO (Parma) *Tarasconi D. Lodovico coll.* — Tarasconi Leonilda c. 10 — Tarasconi Onesta c. 10 — Tarasconi Amadio c. 10 — Tarasconi Virginia c. 10 — Tarasconi Abramo c. 10 — Tarasconi Luigi c. 10 — Tarasconi Marietta c. 10 — Tarasconi Vicari Marianna c. 10 — Bianchi Graziella c. 10 — Cavagni Torquato c. 10 — Barharini Luigia c. 10 — Mantovani Marcella c. 10 — Ortalli Ester c. 10 — Silvani Adelaide c. 10 — Tarasconi Mantovani Luigia c. 10 — Calzolari in Calzolari in Luigia c. 10 — Silvani Giovanni fu Michele c. 10 — Cavatorta Giovanni fu Lorenzo c. 10 — Depietri Cavagni Clotilde c. 10 — Ravanetti Giuseppe c. 10 — Ravanetti Restori Corinna c. 10 — Mantovani Maurizi c. 10 — Banzola Tarasconi Teresa c. 10 — Tosi Ferrari Erminia c. 10 — Mantovani Elvira c. 10 — Forni Dalloli Marianna c. 10 — Dalloli Ines c. 10 — Forni Medea c. 10 — Barbieri Ernesto c. 10 — Cavatorta dott. Francesco c. 10 — Albertini Guglielmo c. 10 — Forni Mantovani Guglielmo c. 10 — Tarasconi Elvira c. 10 — Pagani Gardelli Albertina c. 10 — Ravanetti Arduina c. 10 — Schianchi Nadotti Annunciata c. 10 — Ferrari Isacco c. 10 — Giubellini Silvani Giuseppina c. 10 — Dalloli Luigi c. 10 — Calzolari Nerina c. 10 — Forni Ines c. 10 — Cornali Maria c. 10 — Tarasconi Cavatorta Maria c. 10 — Consigli Maria c. 10 — Silvani Galli Maria c. 10 — Mantovani Carolina c. 10 — Forni Annetta c. 10 — Forni Rosina c. 10 — Coruzzi Cesarina c. 10 — Forni Maria di Romano c. 10 — Peschiera Mantovani Erminia c. 10 — Galli Marianna c. 10 — Mantovani Cecilia c. 10 — Giubellini Rosa c. 10 — Tosi Massimina c. 10 — Ferroni Cortellini Enrichetta c. 10 — Tarasconi Giacomo c. 10 — Schianchi Giuseppina c. 10 — Orsi Pioli Elisabetta c. 10 — Mantovani Nestore c. 10 — Forni Maria c. 10 — Fontana Luigi c. 10 — Menozzi Carmelina c. 10 — Forni Cornelia c. 10 — Tanara Luigia c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — Figlie del S. Cuore di Gesù c. 50 — Confraternita del Sacramento e del Suffragio c. 50 — Unione Agricola Alta Val Baganza c. 50 — Cassa Rurale Cattolica di Depositi e Prestiti L. 1 — Figlie di S. Angela Merici c. 20 — Concerto musiche cattoliche c. 30 — Allari Genoeffa c. 10 — Lanfranchi Angiolina c. 10 — Ollari Maria c. 10 — Ollari Giovanni c. 10 — Giambelli Maria c. 10 — Gerbella Laura c. 10 — Coruzzi Maria c. 10 — Landi Chiarina c. 10 — Taverna Adele c. 10 — Torricelli Paolina c. 10 — Colla Angiolina c. 10 — Eerrari Maria c. 10 — Cattalani Domenica c. 10 — Albertelli Virginia c. 10 — Calzolari Irma c. 10 — Calzolari Dirce c. 10 — Rotelli Ildobrandina c. 10 — Carpi Ida c. 10 — Capelli Pausto c. 10 — Ponzi Giacomo c. 10 — Ollari Giovanna c. 10 — Abelli Richilda c. 10 — Conti Maria c. 10 — Caberti Maria c. 10 — Lanfranchi Maria c. 10 — Bertolotti Angiolina c. 10 — Caberti Pellegrino c. 10 — Coruzzi Eugenia c. 10 — Ollari Lamberto c. 10 — Ollari Giovanni c. 10 — Ghirlandini Luigia c. 10 — Vittorio Sirinati c. 30 — Mistrali Maria c. 10 — Bonfanti c. 10 — A. P. def. c. 20.

CREMONA Gelmini Giuseppe L. 26 — D. Giuseppe Venusti L. 10 — Artigianelle S. Giuseppe L. 4 — Per N. 2 S. Messe ad onore di S. Francesco secondo l'intenzione di due militari L. 4 — Rett. Padovani D. Ernesto c. 50.

BOLOGNA Rev.mo Arcip. D. Luigi Ognibene per offerta e per una biografia di Gemma Galgani pel R. P. Pucci L. 5 — Al R. Sud.no Stornello D. Antonino fascicoli 4 — Tabulae synopticae theologiae moralis di Bartolomeo Manassero ed un vol. del Prof. Milani - Il Socialismo - In segno d'amore e d'affetto dono L. 10 per viaggio Bologna-Parma — Rev.mo Can. Arcip. D. Giovanni Sandri come dimostrazione d'affetto al R. Sud.no D. Amato Dagnino — Questioni Moderne davanti alla morale Cattolica — Sac. I. Banchi - al R. Sud.no D. Antonino Stornello - Direttorio pratico del confessore novello A. Ciolli.

GENOVA Sciutto Caterina L. 2,40 - Vaccamorta M. corredo intiero per infante - Nina Tonelli camicette per bambine, buste, corone, immaginette e cartoline illustrate pel P. Pelerzi.

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

SEDE IN PARMA

CON AGENZIA IN BORGO S. DONNINO

Telefono N. 127

Valore nominale dell'azione L. 100.—

Valore in corso dell'azione L. 184,28

S'incardisce verso mitissima provvigione della compera e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi - dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazza estere - della assicurazione di valori viaggianti - del cambio di monete estere - riceve valori in semplice custodia.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Il Sindaco di turno
Mons. Prof. Dott. PIETRO DEL-SOLDATO

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Riceve depositi a risparmio libero	al 3 1/4 0/0
» » » vincolato	3 1/2 0/0
» » » in conto corrente	3 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500.	
per sei mesi	3 1/2 0/0
per un anno	3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti	al 6 0/0
Apre conti correnti con chèques garantiti	
da cambiali	6 0/0
da ipoteche	6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli	5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente colle Casse	
rurali	4 1/4 0/0

FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamo - STRATI o COLTRI MORTUARIE

PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato

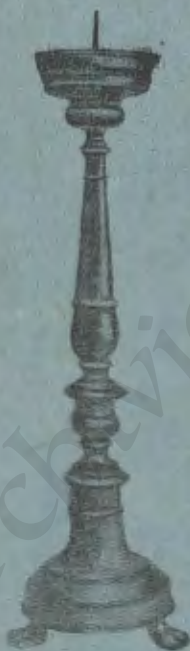
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE

OMBRELLI - PALII - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI

STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Galloni, Bordi e Frange in oro fino, mezzo fino, falso e Seta gialla

BIANCHERIA, TELE e PIZZI di filo e di cotone



ALTEZZA in Centimetri	TIPO LISCIO			TIPO CESELLATO	
	ottone lucido	ottone nichel.	metallo bianco	ottone nichel.	metallo bianco
M. tri 0,30	4 20	5 20	7 50	7 -	10 -
» 0,40	5 50	6 50	9 -	9 -	13 -
» 0,50	7 -	8 -	11 -	12 50	18 -
» 0,60	8 20	9 50	13 50	14 -	21 -
» 0,70	10 -	11 50	17 -	17 -	25 -
» 0,80	13 50	15 -	23 -	20 -	30 50
» 0,90	16 -	18 -	25 -	23 50	38 -
» 1,00	18 -	20 50	30 -	26 -	40 -
» 1,10	22 -	24 50	37 -	30 -	48 -
» 1,20	26 -	29 -	45 -	38 -	62 -
» 1,30	30 -	33 50	50 -	45 -	70 -



L' imballaggio è compreso nel prezzo. Il porto a carico dei Sigg. Committenti.

LISCIO

STATUE DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CESELLATO

TAPPETI PER PRESBITERO da L. 2,50 a L. 4,50

Cuori ex voto — Corone d'Argento — Medaglie d'Argento e tanti altri oggetti adatti per regalo.

Prezzi di massima onestà.

Garanzia assoluta di
quanto viene commesso.